

professionale degli impiegati presentiamo, qui di seguito, una sintesi di quanto è stato detto durante la prima mattinata, dedicata alla demografia, e che ha suscitato una stimolante discussione.

Nei prossimi bollettini, a dipendenza dello spazio disponibile presenteremo la sintesi di quanto è stato detto attorno agli altri argomenti.

Le previsioni demografiche per la Svizzera e i principali problemi¹

Il Consiglio federale ha istituito un apposito organismo a questo proposito, organismo diretto dal cancelliere della Confederazione e con i rappresentanti di 31 uffici federali, delle FFS e delle PTT. Si tratta della "Conferenza interpartimentale per le prospettive demografiche e economiche" (CIPDE) il cui compito consiste:

a) nell'assicurare il coordinamento di tutti gli studi di previsione e di prospettiva fatti dietro mandato dell'amministrazione federale;

b) nel seguire, a titolo consultativo, i lavori di ricerca previsionale e di prospettiva del Centro di studi previsionali di San Gallo e dell'Ufficio federale di statistica (elaborazione di programmi annuali di lavoro, esame di ipotesi, valutazione dei risultati e della loro portata per l'amministrazione federale, proposta di sottomissione al Consiglio federale, affinché ne prenda conoscenza e renda ufficiali certi risultati);

c) nell'inquadrare il dibattito in seno all'amministrazione federale

sulle problematiche d'interesse generale relative all'avvenire a medio, lungo e lunghissimo termine.

Alcuni scenari demografici, la cui produzione incombe all'Ufficio federale di statistica (UST), sono poi adottati dal Consiglio federale che li rende di dominio pubblico.

Scenari e non previsioni

Il fatto che il Consiglio federale ufficializzi alcuni scenari incita taluni a utilizzare questi risultati come delle previsioni. In realtà l'UST non fa previsioni. Gli scenari vanno interpretati come conseguenze probabili di determinate ipotesi.

Occorre separare due tipi di ipotesi:

- le ipotesi demografiche in senso stretto, che concernono per esempio la fecondità, la mortalità, la nuzialità, ecc.

- le ipotesi legate al contesto politico, come ad esempio tutto ciò che attiene all'immigrazione di stranieri, alle naturalizzazioni, all'emigrazione di stranieri residenti in Svizzera, ecc.

Il coinvolgimento di chi decide a livello politico e degli utilizzatori di scenari è primordiale per una corretta interpretazione dei risultati.

Un esempio d'ipotesi politica

L'UST prima nel 1985, poi nel 1987, ha elaborato diversi scenari formulando ipotesi sia sulla fecondità e la mortalità (speranza di vita), sia sulle migrazioni. Ci limitiamo qui a riportare succintamente i dati relativi agli scenari più recenti, che sono stati realizzati con il concorso degli uffici federali incaricati di applicare la politica del Consiglio federale: OFIAML, Ufficio federale degli stranieri, Ufficio delle questioni congiunturali.



<p>lunedì 19 dicembre</p> <p>mattino Introduzione (Cancelliere dello Stato) Le previsioni demografiche: .le previsioni demografiche per la Svizzera e i principali problemi (C. Malaguerra) .le previsioni demografiche per il Ticino (F. Rossera) .interventi programmati di T. Bottinelli, A. Gianetta e E. Venturelli</p> <p>pomeriggio L'industria: processi di innovazione nel sistema industriale ticinese .introduzione teorica e metodologica - inchiesta GREMI (R. Ratti) .la situazione presso le industrie "non innovatrici" (G. Bardin-Arigoni) .la situazione presso le industrie "innovatrici" (F. D'Ambrogio) .interventi programmati di S. Lombardi, S. Morisoli e R. Poretti</p> <p>martedì 20 dicembre</p> <p>mattino Il Ticino e il problema dei trasporti .introduzione critica sulla politica nazionale dei trasporti (R. Ratti) .i problemi delle infrastrutture di transito alpino: la galleria ferroviaria di base e la seconda galleria autostradale del S. Gottardo? (Balli e Pittana) .i trasporti collettivi a livello regionale (R. De Gottardi) .interventi programmati di M. Pessi e G. Guidicelli</p> <p>pomeriggio Il mercato del lavoro .quadro del mercato del lavoro: analisi e prospettive (M. Rossi e T. Cima) .la politica della disoccupazione (G. Rossi) .la politica della mano d'opera estera (M. L. Stoffel) .il punto di vista di una regione di frontiera (on. G. Orsenigo)</p> <p>mercoledì 21 dicembre</p> <p>mattino La ripartizione dei redditi .gli aspetti politici (on. R. Bervini) .gli aspetti teorici (M. Baranzini) .le ricerche in corso circa la politica di distribuzione dei redditi (M. Rossi) .interventi programmati di G. Camponovo, E. Dell'Ambrogio e C. Marazzi</p>	<p>1. parte 19-21 dicembre</p>
<p>mercoledì 8 marzo</p> <p>mattino I rapporti economia-ambiente .gli aspetti teorici (V. Bettini) .gli aspetti economici del problema energetico (R. Crivelli) .interventi programmati di A. Benelli, M. Camani, P. Rossi e P. Somaioli</p> <p>pomeriggio Il turismo .il turismo ticinese tra qualità e quantità (Ente ticinese per il turismo) .una chiave di lettura sistemica del settore - gestire la ricreazione (C. Barras) .turismo e impatto ambientale - un esempio: il Generoso (B. Antonini e A. Marci) .interventi programmati di A. Amstutz, P. Brunetti e L. Ferrari</p> <p>giovedì 9 marzo</p> <p>mattino L'agricoltura .prospettiva dell'economia agricola a livello federale (E. Crotta) .analisi critica e prospettiva (R. Crivelli) .le richieste del settore (A. Benelli) .interventi programmati di G. De Giorgi, S. Guarneri e C. Pedretti</p> <p>pomeriggio Il settore finanziario ticinese .la dimensione politica e la sua evoluzione (on. C. Generali) .la dimensione economico-imprenditoriale e la sua evoluzione (P. Bianchetti) .gli aspetti specifici (L. Soncini e A. Lucchini) .interventi programmati di A. Berra, R. Chopard, G. Rimoldi e I. Bonoli</p> <p>venerdì 10 marzo</p> <p>mattino Il Ticino e l'Europa 92 .il problema visto dall'ottica federale (G. Colombo e S. Ronzani) .quadro introduttivo teorico-politico nell'ottica di una regione di frontiera (R. Ratti) .gli aspetti settoriali (G. Bardin, R. Crivelli, C. Barras, M. Rossi e altri) Conclusioni (R. Ratti)</p>	<p>2. parte 8-10 marzo</p>

Gli scenari previsti sono tre e partono da ipotesi comuni sulla fecondità e la mortalità, e più precisamente:

- la fecondità rimarrà debole e non supererà l'attuale livello di 1,5 bambini per donna,
- la speranza di vita aumenterà ancora ma ad un tasso annuale di crescita più contenuto.

Per ciò che concerne le migrazioni sono invece state previste tre varianti:

- la variante principale prevede la stabilizzazione (proporzione di stranieri) della popolazione straniera e il mantenimento delle attuali facilitazioni miranti all'integrazione con quella svizzera. Questa variante prevede dunque il mantenimento della politica attuale.

- la variante superiore mira a rallentare l'invecchiamento della popolazione mediante il mantenimento, grazie ai flussi migratori, dell'attuale proporzione di persone attive in età tra i 20 e i 59 anni.

- la variante inferiore, che si potrebbe chiamare Svizzera chiusa, ipotizza l'annullamento dei flussi migratori. Questo scenario ci permette di valutare il potenziale di rinnovo della popolazione attualmente residente nel nostro paese. Sono scenari come questo che hanno ispirato il titolo del libro "Les Suisses vont-ils disparaître?" apparso qualche anno fa.

I grafici della pagina seguente illustrano i principali risultati ottenuti. Riassumendo, possiamo ca-

ratterizzare nel modo seguente l'evoluzione della popolazione della Svizzera.

- a) una popolazione complessiva che crescerà solo debolmente;
- b) una forte diminuzione dei giovani con meno di venti anni;
- c) una diminuzione dell'effettivo di persone in età lavorativa, dopo il 2000;
- d) un forte aumento del numero di persone in età di pensionamento.

I cambiamenti più profondi che caratterizzeranno l'evoluzione possibile della popolazione della Svizzera nei prossimi decenni, si situeranno meno nel campo della crescita quanto in quello della struttura.

Gli sviluppi futuri

Due sono gli sviluppi previsti dall'UST, a medio termine:

- il prolungamento del modello per costruire degli scenari sull'evoluzione del numero di economie domestiche
- la regionalizzazione degli scenari a livello cantonale, senza per questo sostituirsi ai cantoni i quali rimangono liberi di produrre, con modelli propri, gli scenari che ritengono più probabili.

L'UST avrebbe voluto effettuare delle prospettive sulla popolazione attiva disponibile. Ha però dovuto rinunciare a questa produzione in quanto gli uffici federali competenti (OFIAML, Ufficio delle questioni congiunturali, Ufficio della cultura, Ufficio degli stranieri) non hanno saputo trovare un

denominatore comune su l'età di pensionamento, i tassi di attività e il lavoro delle donne. I risultati prodotti dall'UST prolungando le attuali tendenze, sono stati considerati inaccettabili dai responsabili del mercato del lavoro.

Questo la dice lunga sull'importanza del coinvolgimento, nella formulazione delle ipotesi, delle persone che influenzano, con le loro decisioni, l'evoluzione futura di determinati settori.

Le previsioni demografiche per il Ticino²

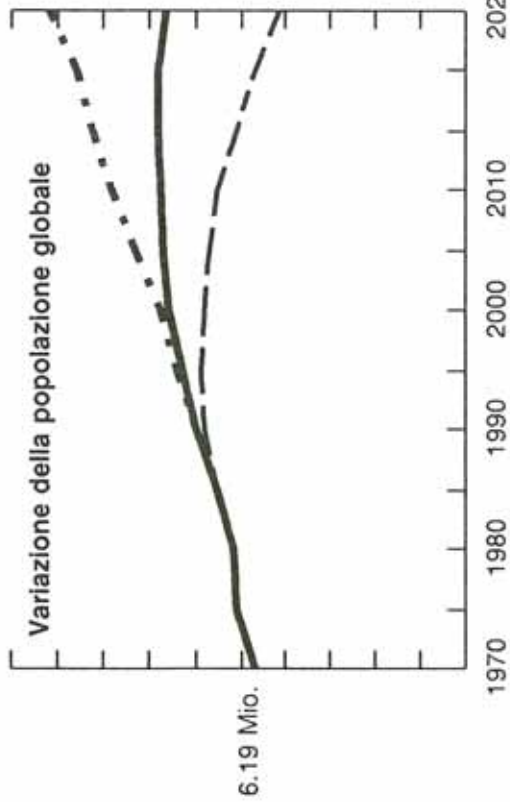


Per l'elaborazione di previsioni demografiche occorre prestare attenzione all'evoluzione delle nascite, dei decessi e delle migrazioni, che sono le componenti di variazione della popolazione. Esse evolvono molto lentamente e le loro modifiche esplicano i loro effetti sull'arco di vari decenni.

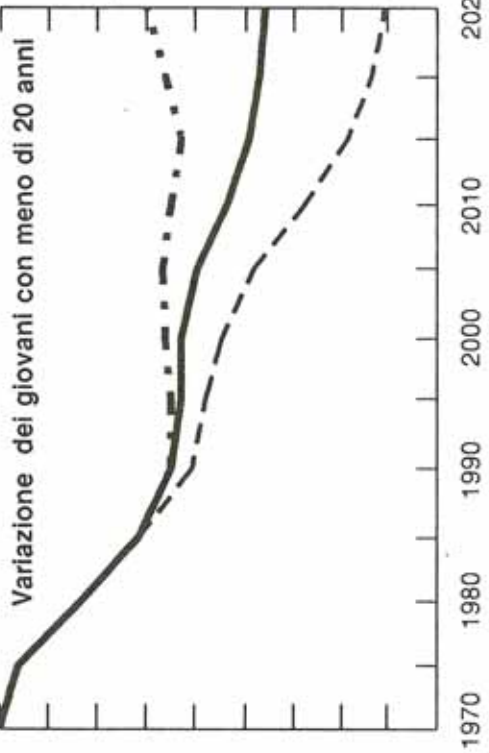
Si potrebbe con ciò supporre che delle previsioni siano abbastanza facili da eseguire. Basta sfruttare l'inerzia inerente nell'evoluzione di questi fenomeni. Sappiamo che questo è solo parzialmente vero. A breve termine è certo difficile sbagliare di molto la previsione. Ma è soprattutto l'evoluzione a lungo termine che interessa conoscere.

Quando cioè modifiche nelle caratteristiche d'evoluzione delle componenti della popolazione hanno avuto modo di esaurire tutto il loro effetto e i tratti caratteristici dello stato finale sono visibili nella loro completezza.

Chi deve formulare previsioni può



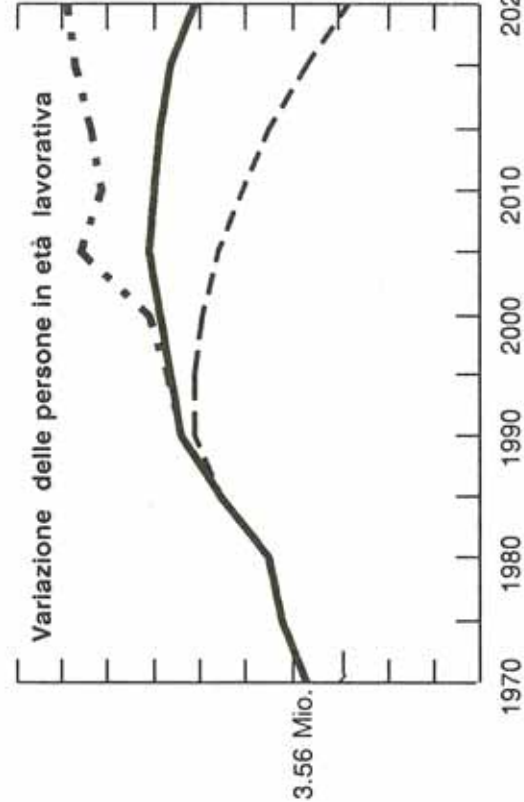
1.92 Mio.



1.60 Mio.

1.35 Mio.

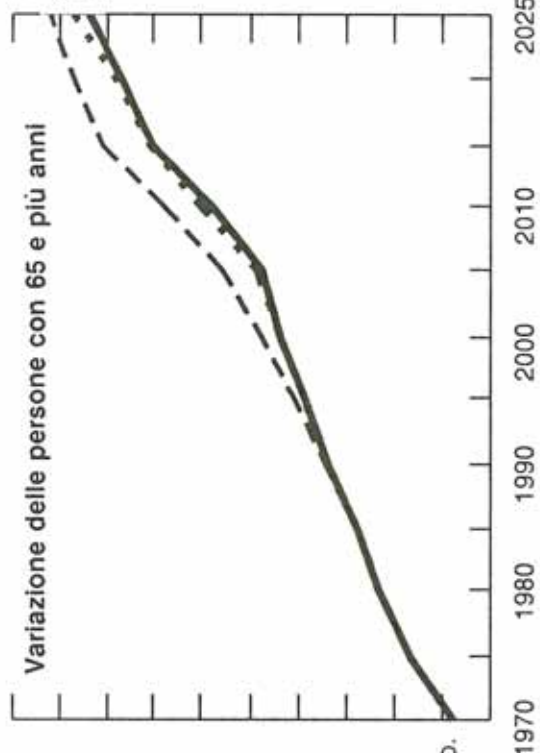
1.08 Mio.



4.65 Mio.

4.07 Mio.

3.36 Mio.



1.55 Mio.

1.50 Mio.

1.47 Mio.

— Variante principale Variante superiore - - - Variante inferiore

un ulteriore invecchiamento". Ma il lettore potrebbe chiedersi: la diminuzione degli effettivi continuerà fino ad estinzione della popolazione? L'invecchiamento si arresterà ad un certo momento o continuerà indefinitamente?

Si è ritenuto utile cercare per una volta di superare questa barriera posta solitamente dalle previsioni che vengono pubblicate, per continuare i calcoli, fino al raggiungimento della stabilità delle caratteristiche d'evoluzione della popolazione.

Gli scenari ticinesi: strumento di riflessione²

Nelle proiezioni che calcoliamo possiamo distinguere l'effetto della struttura iniziale d'età e quello della modifica dei parametri che regolano l'evoluzione delle componenti di variazione: tassi di fecondità, di mortalità, ecc.. Se però manteniamo fissi quest'ultimi parametri e facciamo continuare nel tempo, periodo dopo periodo, le nostre proiezioni, noteremo che la popolazione raggiungerà una determinata struttura d'età, che rimarrà in seguito invariata. Se consideriamo poi delle popolazioni chiuse, senza migrazioni, anche il tasso di crescita resterà costante. Potrà naturalmente anche essere nullo.

Possiamo sfruttare queste caratteristiche per valutare l'impatto esercitato da una serie di parametri condizionanti. Nel nostro caso specifico vengono calcolate tre varianti a questo scopo.

In un **primo scenario** si cercherà di valutare quale sarà l'evoluzione a lunghissimo termine, se le caratteristiche d'evoluzione reste-

ranno identiche a quelle attuali. E' la proiezione *abituamente denominata trend*, perchè appunto prolunga l'evoluzione in atto. Nel nostro contesto specifico, non è del tutto priva di fondamento, almeno per il periodo più immediato, vista la stabilità dei parametri registrata in questi ultimi anni.

In un **secondo scenario**, che chiameremo *"Ticino stazionario"*, si lasceranno agire unicamente le componenti naturali, nascite e decessi, annullando completamente i flussi migratori. Considerando l'evoluzione negativa del saldo naturale già ora in atto, sarà possibile valutare quanto gravi potranno essere le sue conseguenze a lungo termine.

Un **ultimo scenario**, denominato *"Ticino chiuso"*, cercherà invece di mettere a fuoco le caratteristiche strutturali di una popolazione, per la quale il livello di nascite garantisca la riproduzione. Quindi, pur togliendo anche in questo caso le migrazioni dai calcoli, come nel secondo scenario, aumenteremo le nascite in modo che gli effettivi di popolazione restino stabili.

E' chiaro che con ciò abbandoniamo il campo delle previsioni. Non si tratta più di futuri possibili, bensì di veri scenari sperimentali, almeno per gli ultimi due. Servono per determinare l'effetto di singole componenti di variazione, se persiste l'orientamento e l'importanza delle modifiche in atto.

Le caratteristiche demografiche del Ticino

E' utile ricordare che nel nostro Cantone la natalità si situa ad un livello ancora inferiore a quello

trovarsi nell'impossibilità di notare il sopraggiungere di elementi nuovi o, il più delle volte, può non aver valutato appieno delle modifiche già latenti. Dal momento in cui queste inversioni cominciano ad avere effetto, le previsioni continuano sempre più a discostarsi dalla realtà e, alla data finale, possono situarsi molto a lato del bersaglio.

Per evitare questo pericolo si raccorcia il periodo di previsione. Si utilizza una durata dai 20 ai 40 anni. E questo è inevitabile, se le previsioni vogliono avere un certo margine di precisione. Alla fine di questi periodi le modifiche prese in considerazione non hanno però potuto esplicare completamente i loro effetti. Si legge infatti nei rapporti accompagnanti queste previsioni che "dopo questa data (la fine del periodo di previsione) gli effettivi continueranno a diminuire".

Oppure: "la struttura d'età conoscerà dopo questa data (sempre la fine del periodo di previsione)

della media svizzera. La mortalità può invece essere considerata in generale in linea con quella del resto del paese. Una particolarità del nostro Cantone è inoltre stata quella di mantenere un'apertura verso l'afflusso demografico dall'esterno superiore a quella, già relativamente elevata, di tutta la Svizzera. La semplice quota di popolazione straniera presente - 25% rispetto a 15% - lo testimonia.

In questi ultimi decenni il Ticino è però divenuto uno dei cantoni con il maggior sviluppo demografico. Questo anche in seguito al forte afflusso di popolazione dal resto del paese.

Considerazioni sui risultati ottenuti

I risultati dettagliati sono stati presentati e commentati nella relazione di Rossera e hanno dato adito ad un interessante discussione. Ci si è limitati, in questa sintesi, a riportare le tabelle globali relative ai tre scenari, i grafici relativi alla popolazione per classi d'età che indicano chiaramente gli effetti di struttura, sul lungo periodo, delle ipotesi relative alle tre varianti, e le conclusioni dell'oratore che riproduciamo integralmente:

- "Le statistiche di questi ultimi anni ci mostrano un Ticino che evolve in misura abbastanza regolare. I parametri di fecondità sono fissi e la diminuzione degli indici di mortalità sembra vada estinguendosi. Nei tassi di migrazione non sembra presente, per ora, nessuna tendenza verso l'alto o verso il basso. Non sembra perciò privo di fondamento valutare quali sarebbero

"Cronache di morti annunciate" o "Niente di nuovo sui fronti occidentali"? Quali immagini per le nostre società dalle prospettive demografiche?

Le difficoltà, per chi si occupa di previsioni demografiche nei paesi industriali, sono di due tipi: il primo è di natura interna, relativo cioè alla necessità e nel contempo alla difficoltà di integrare nell'elaborazione di futuri scenari demografici ipotesi evolutive, in particolare quelle relative all'andamento dei flussi migratori.

Il secondo tipo dipende dalla coscienza, nel demografo, dei vari condizionamenti di natura socio-politica che accompagnano gli sforzi di messa in evidenza delle tendenze fondamentali volte a caratterizzare i futuri scenari: poche materie sono infatti così profondamente intrise di emotività, di giudizi di valore e di conseguenti quasi automatici schieramenti di parte! Si pensi ad esempio a cosa significhi evidenziare un quadro complessivo che renda drammaticamente urgente una politica di sostegno alla fecondità, per i paesi europei, o che rimetta in discussione ipotesi più o meno semplicistiche relative alle possibilità di prolungare "ad libitum" nel tempo trends immigratori analoghi a quelli conosciuti negli scorsi decenni.

Eppure è soltanto attraverso una precisa, spassionata e diffusa presa di coscienza di quanto sta succedendo alle nostre realtà demografiche, caratterizzate da un collasso senza precedenti della fecondità, collasso che si prolunga oramai da oltre un decennio, che potranno essere elaborati quadri interpretativi sufficientemente ampi da permettere il giudizio e l'eventuale adozione di misure.

L'assoluta necessità di questi quadri interpretativi sembra essere ben compresa per quanto concerne, per esempio, vari problemi ecologici: non sembra però che a tale grado di maturazione si sia giunti per quanto concerne l'evoluzione demografica, pur già conoscendo quali saranno gli esiti di un prolungamento nel tempo di alcune variabili di fondo.

E' da questo bisogno che è scaturito fondamentalmente l'obiettivo che ha guidato il mio intervento in qualità di

correlatore: contribuire a problematizzare alcuni dei trends proposti nelle due relazioni al fine di superare immagini forse troppo rapidamente rassicuranti e comunque, almeno per il profano, poco orientative.

L'intervento può essere riassunto in due momenti:

- 1 Partendo dalla considerazione dell'extrapolazione più semplice e meno soggettiva, cioè quella basata sull'evoluzione della popolazione residente, nella fattispecie quella del Ticino, facendo astrazione dai movimenti migratori, ho cercato di sottolineare come l'invecchiamento, quale scenario considerato prioritario per il nostro futuro, dipendesse essenzialmente dalla scelta d'orizzonte temporale adottata: in pratica, se per i prossimi decenni quello dell'invecchiamento costituirà il cambiamento strutturale più appariscente per il nostro paese, è pur anche vero che proseguendo il gioco della proiezione per un ulteriore paio di generazioni emergerà come fenomeno eclatante il vero e proprio crollo della popolazione (da circa 200'000 abitanti nel 2025 a 15'000 abitanti 50 anni dopo).

In questo modo appaiono evidenti almeno tre aspetti (ruolo illustrativo delle "proiezioni"):

- l'invecchiamento non è che l'anticamera del collasso quantitativo;

- per un certo numero di anni ancora tale collasso, innescato sin d'ora dalla scarsa fecondità, non sarà pienamente percepibile grazie a un effetto di struttura (presenza, cioè, di classi di età, nella piramide demografica, tuttora numerose e relativamente giovani e quindi ancora lontane dal limite della loro vita);

- le eventuali misure volte a raddrizzare queste prospettive a lungo termine sono strettamente legate al tempo d'adozione:

nel senso che più si aspetta e meno sarà facile lottare contro una situazione sempre più irreversibile (come faranno sempre meno giovani a mantenere sempre più anziani e nel contempo ad avere sempre più figli?)

2 Il secondo momento dell'intervento si è articolato attorno ad un gruppo di domande che si riferivano alla verosimiglianza delle ipotesi d'immigrazione adottate nelle due relazioni: ricordo, semplificando un po', che per quanto concerne le varianti dette principali l'ipotesi adottata nel caso ticinese era basata sull'estrapolazione dei trends osservati negli ultimi anni, mentre quella per il caso svizzero era fondamentalmente orientata da un implicito obiettivo volto a utilizzare l'immigrazione quale stabilizzante, a lungo termine, dei quantitativi di popolazione residente nel nostro paese.

Riassumo qui di seguito, in tre tappe, non tanto le singole domande quanto il filo problematico che le guidava; un approccio parziale, dettato dalla mia formazione di geografo e non di demografo:

- Origine dei flussi immigratori e conseguenze:

Mi sono chiesto dapprima se fosse ancora possibile considerare l'Europa, cioè il contesto dal quale finora è arrivato l'essenziale della nostra immigrazione, come origine dei futuri contingenti migratori, tenuto conto del fatto che l'Europa è caratterizzata da una congiuntura demografica simile alla nostra.

Non è forse allora ipotizzabile una concorrenza accresciuta, nel tempo, tra la Svizzera e i paesi europei per l'accaparramento di risorse demografiche sempre più esangui?

Sarà possibile, in particolare, per il Ticino, poter continuare a contare su un'immigrazione prevalentemente italo-fona quando sappiamo che quasi tutta l'Italia centro-settentrionale sta conoscendo una situazione di denatalità simile se non superiore alla nostra? (Complessivamente, per un'area di quella dimensione, i più

bassi tassi di natalità in Europa e probabilmente nel mondo; il Mezzogiorno che, in confronto, figura ancora come area di natalità relativamente più elevata, si situa comunque tra i livelli scandinavi e quello, per esempio, francese!)

- Relazioni tra immigrazione e popolazione residente.

E anche ammesso che si riuscisse a trovare fuori di Europa aree di reclutamento demografico alternative a quelle finora conosciute, sarà allora possibile, e fino a quando, continuare ad ipotizzare, sul piano sociale, dei meccanismi di accettazione e integrazione dei nuovi venuti simili a quelli conosciuti finora? (Quando questi nuovi venuti saranno sempre più diversi dalla popolazione residente e tenuto conto del fatto che quest'ultima non sarà più una popolazione equilibrata per classi di età e in crescita o stabile, bensì una popolazione sempre più vecchia e caratterizzata da un declino sempre più marcato: si ricordi, a questo proposito, che proseguendo, a scopo didattico, l'esercizio di proiezione oltre il 2025 secondo le tendenze attuali - fecondità e immigrazioni - la popolazione residente tenderebbe a stabilizzarsi attorno ai 300.000 abitanti, ma l'apporto derivante dall'attuale popolazione residente in Ticino passerebbe in un paio di generazioni da circa 2/3 del totale al solo 5%!).

Non arrischierebbero di esacerbarsi fenomeni di non accettazione, di contrapposizione, di dualismo?

Cosa succederà quando diventerà sempre più evidente che il ruolo dell'immigrazione non sarà più riducibile a quello di semplice componente, sostegno dell'evoluzione demografica complessiva?

- Possibili sviluppi delle relazioni fra regioni in Svizzera

Sul piano interno ci si può inoltre chiedere quale sarebbe, in questo contesto, la competizione che potrebbe instaurarsi fra le varie zone del paese allo scopo di accaparrarsi flussi sempre più esigui di manodopera ben formata e integrata o facilmente integrabile.

Non rischieremo cioè di veder delegato

a lunga scadenza le implicazioni di questi parametri. E' quanto è stato fatto nello scenario trend. I risultati del calcolo ci mostrano una popolazione del nostro Cantone che va stabilizzandosi, nel corso dei prossimi cinquant'anni, ad un livello superiore di un 15-20% a quello attuale.

Il raggiungimento di questa stabilizzazione è dovuto alla reciproca compensazione fra un saldo naturale, divenuto già in questi ultimi anni negativo, e un saldo migratorio che rivela come il Ticino sappia ancora attrarre un numero cospicuo di persone da altri cantoni e dall'estero. E' questo sicuramente un indice di vitalità, soprattutto in campo economico, un terreno dove sono attualmente in corso dei riassetamenti determinanti per il ruolo della nostra regione.

V'è comunque da calcolare con un sensibile invecchiamento della popolazione.

• Se togliamo da questo quadro la componente migratoria ci vediamo confrontati al fatto che, nel giro di poco più di un secolo, la popolazione del nostro Cantone sarebbe destinata ad estinguersi. Il problema della denatalità non è certamente una caratteristica nostra. Resta il fatto che il Ticino è una delle zone d'Europa con un tasso di natalità fra i più bassi. Questo stato di cose è motivo sufficiente per i fautori della tesi "popolazionista" per esigere dallo stato un drastico intervento correttivo. Non vorrei addentrarmi in questa problematica, voglio solo ricordare due punti.

Primo: l'importanza delle modifiche necessarie per portare la popolazione in "pareggio" non sono da sottovalutare. E' stato valutato dal professor Hagmann che sarebbe necessario che le coppie sposate feconde avessero in media dai 3 ai 4 figli.

Altrettanto drastici dovrebbero essere in conseguenza anche gli interventi pubblici per facilitare queste modifiche. Si può citare a questo proposito l'esempio della Repubblica Democratica Tedesca. Interventi di sostegno finanziario - diretto e indiretto - e nell'organizzazione del tempo di lavoro.

Tenendo conto dei risultati della votazione sull'iniziativa sulla maternità si può valutare quali probabilità di accettazione avrebbero simili iniziative.

Secondo: la situazione attuale sembra avere profonde radici nell'inconciliabilità, nelle nostre società economicamente evolute, fra differenti motivazioni, quali il mantenimento dell'organizzazione produttiva nelle sue forme attuali, il desiderio di autorealizzazione del singolo e le forme familiari e di convivenza. Su queste inconciliabilità bisognerebbe seriamente riflettere, prima di arrivare a proposte concrete.

Una ripresa forte della natalità porrebbe comunque il problema di una regolamentazione più drastica dell'immigrazione, per evitare le conseguenze negative di un eccessivo aumento della popolazione.

L'esperienza degli anni sessanta dovrebbe insegnare.

alle zone deboli del paese il ruolo, difficile e frustrante, di "zone d'acclimatazione" di giovani che, una volta formati, prenderanno poi la strada per i centri economicamente e socialmente più interessanti, sia del Ticino che della Svizzera?

E' possibile immaginare uno scenario che riducesse ancora una volta vaste regioni del paese a semplici aree di "riserva umana", un po' sul modello di quanto è successo in epoche che speravamo tutti oramai superate?

E' evidente che queste domande possono sembrare scioccanti, se non addirittura eccessive: esse sono comunque da considerare giustificabili non appena si riconoscesse loro un merito, quello di aprire direzioni d'approfondimento volte a problematizzare un esercizio ipotetico centrato su un'immigrazione vista essenzialmente per i suoi soli aspetti quantitativi, scarsamente considerata, cioè, nei suoi aspetti evolutivi, sia interni sia in relazione con quanto sta succedendo alla popolazione d'accoglienza.

Non appena si affrontassero aspetti come questi è allora da chiedersi secondo

quali modalità, e magari fino a che punto, sarà ancora possibile ipotizzare il ricorso all'immigrazione come panacea a lungo termine per tutte le nostre "défaillances" e inerzie attuali.

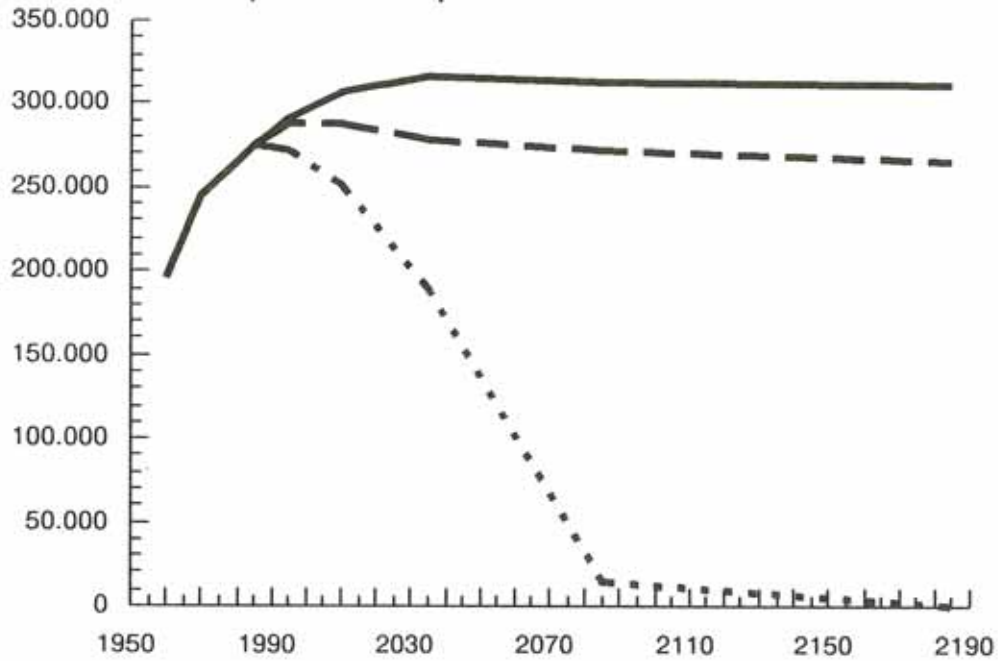
Credo, per concludere, che sia giunto il momento di prendere sul serio il problema dell'evoluzione demografica, sollecitando sociologi, economisti ed altri uomini di cultura ad aiutare non solo i demografi, ma tutta l'opinione pubblica nell'opera di precisazione di quanto può esserci dietro la realtà attuale.

Credo inoltre che tale investimento di forze potrebbe vantaggiosamente partire dall'analisi del caso ticinese, meglio della condizione giovanile ticinese, non fosse altro che per il fatto che questo Cantone, segnalandosi per una fecondità ancora più bassa di quella svizzera, costituirebbe un laboratorio ideale, nel senso di punto di osservazione avanzato, per lo studio degli impatti provocati da quella che possiamo considerare una vera e propria rivoluzione in atto, e che, una cosa è certa, avverrà qui prima e più rapidamente che nel resto del paese o in Europa.

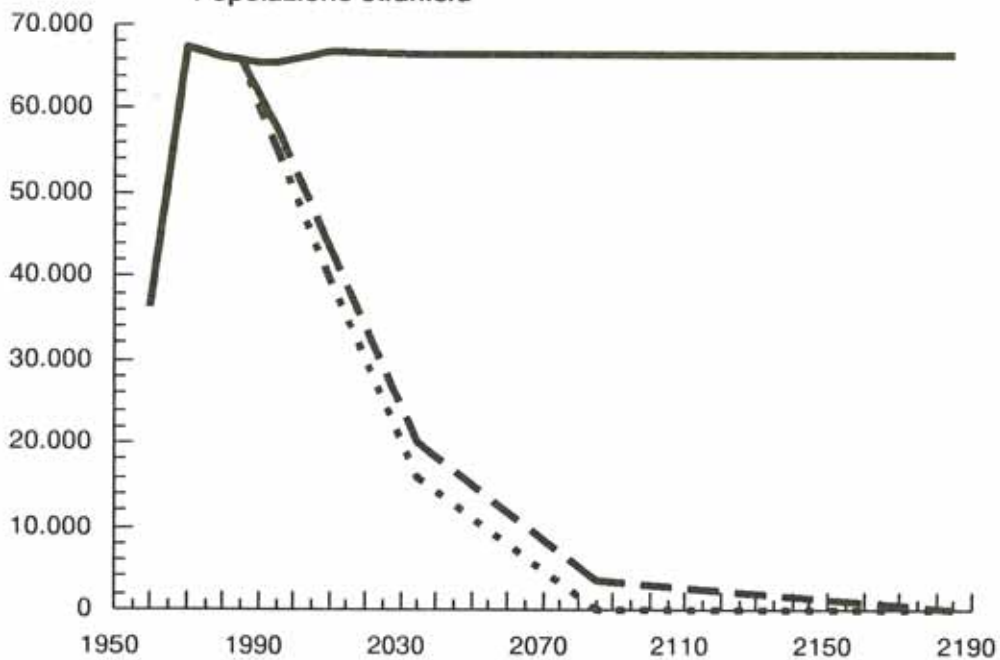
Tazio Bottinelli
geografo

Popolazione del Canton Ticino secondo tre scenari

Popolazione complessiva



Popolazione straniera



scenario trend ————— scenario Ticino stazionario - - - - - scenario Ticino chiuso

SCENARIO TREND

POPOLAZIONE CANTON TICINO
EFFETTIVI

Età	1985	1990	1995	2010	2035	2085	2185
0	26448	26271	27922	27312	26941	26611	26551
10	39258	34144	30192	32151	30786	30378	30309
20	37332	42353	41409	35741	36108	35960	35877
30	39934	38521	42293	43565	42631	41936	41844
40	40780	43019	42310	48017	44604	44113	44028
50	33564	36772	39801	40389	43017	43259	43090
60	26842	29442	31126	38015	41908	39289	39101
70	21676	21253	22147	26528	31267	31048	30957
80	9427	11979	13779	15466	19166	20446	20203
Totale	275261	283754	290979	307184	316428	313040	311960

QUOTE

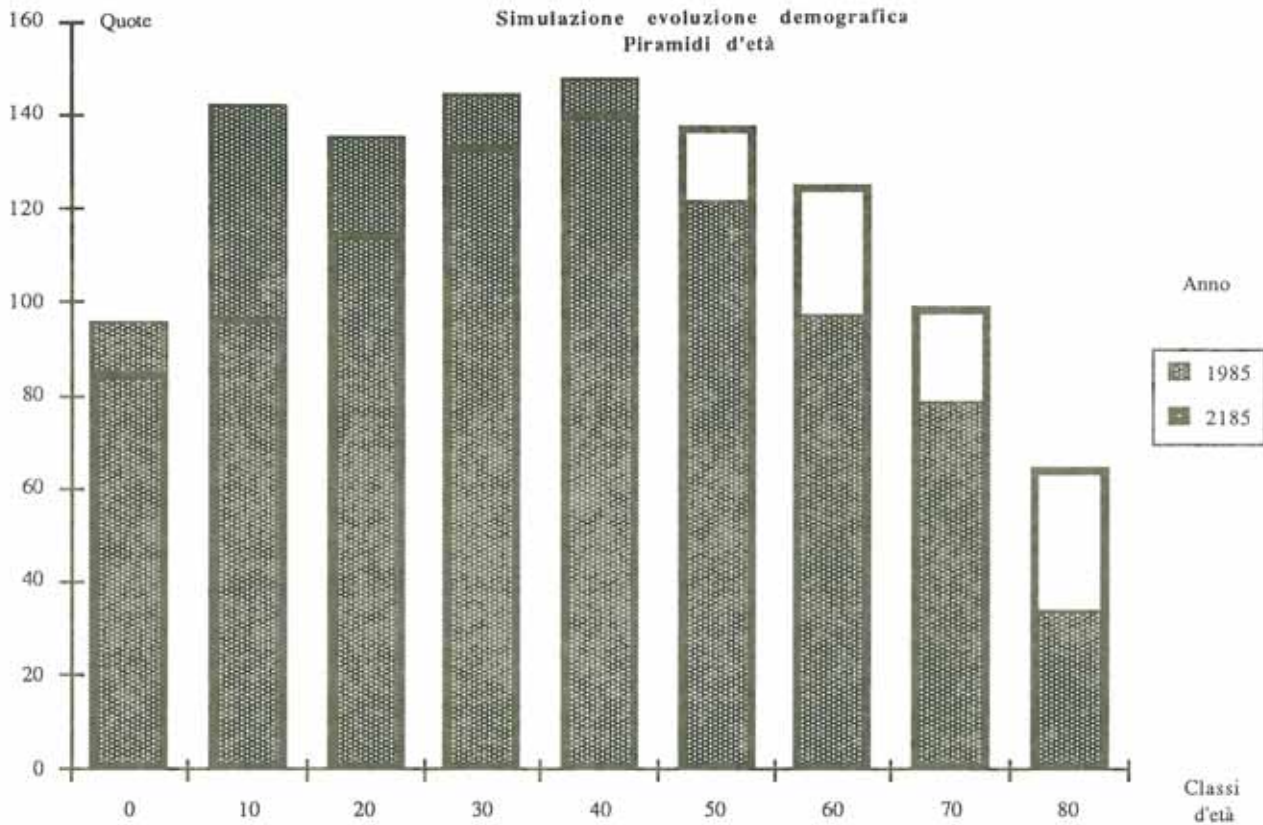
Età	1985	1990	1995	2010	2035	2085	2185
0	96	93	96	89	85	85	85
10	143	120	104	105	97	97	97
20	136	149	142	116	114	115	115
30	145	136	145	142	135	134	134
40	148	152	145	156	141	141	141
50	122	130	137	131	136	138	138
60	98	104	107	124	132	126	125
70	79	75	76	86	99	99	99
80	34	42	47	50	61	65	65
Totale	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000

QUOTE (condensate)

Età	1985	1990	1995	2010	2035	2085	2185
0-20	239	213	200	194	182	182	182
20-60	551	566	570	546	526	528	528
60+	211	221	230	260	292	290	289
Totale	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000

Indici

	1985	1990	1995	2010	2035	2085	2185
Dipendenza	1.23	1.31	1.32	1.20	1.11	1.12	1.12
Rinnovamento	1.04	1.01	1.02	0.90	0.90	0.89	0.89



SCENARIO TICINO STAZIONARIO

POPOLAZIONE CANTON TICINO
EFFETTIVI

Età	1985	1990	1995	2010	2035	2085	2185
0	26448	32489	40691	32165	34690	35057	33827
10	39258	32357	26394	39389	37248	34275	33879
20	37332	41604	38956	32196	31726	34062	33689
30	39934	35155	36991	31806	35150	35205	33364
40	40780	42062	39362	40634	39352	32719	33088
50	33564	36547	39246	33355	24584	32260	31841
60	26842	28923	30433	36617	32978	31400	28726
70	21676	20995	21471	26223	25599	21324	22918
80	9427	11897	13722	15021	17806	15519	14844
Totale	275261	282029	287266	287406	279133	271821	266176

QUOTE

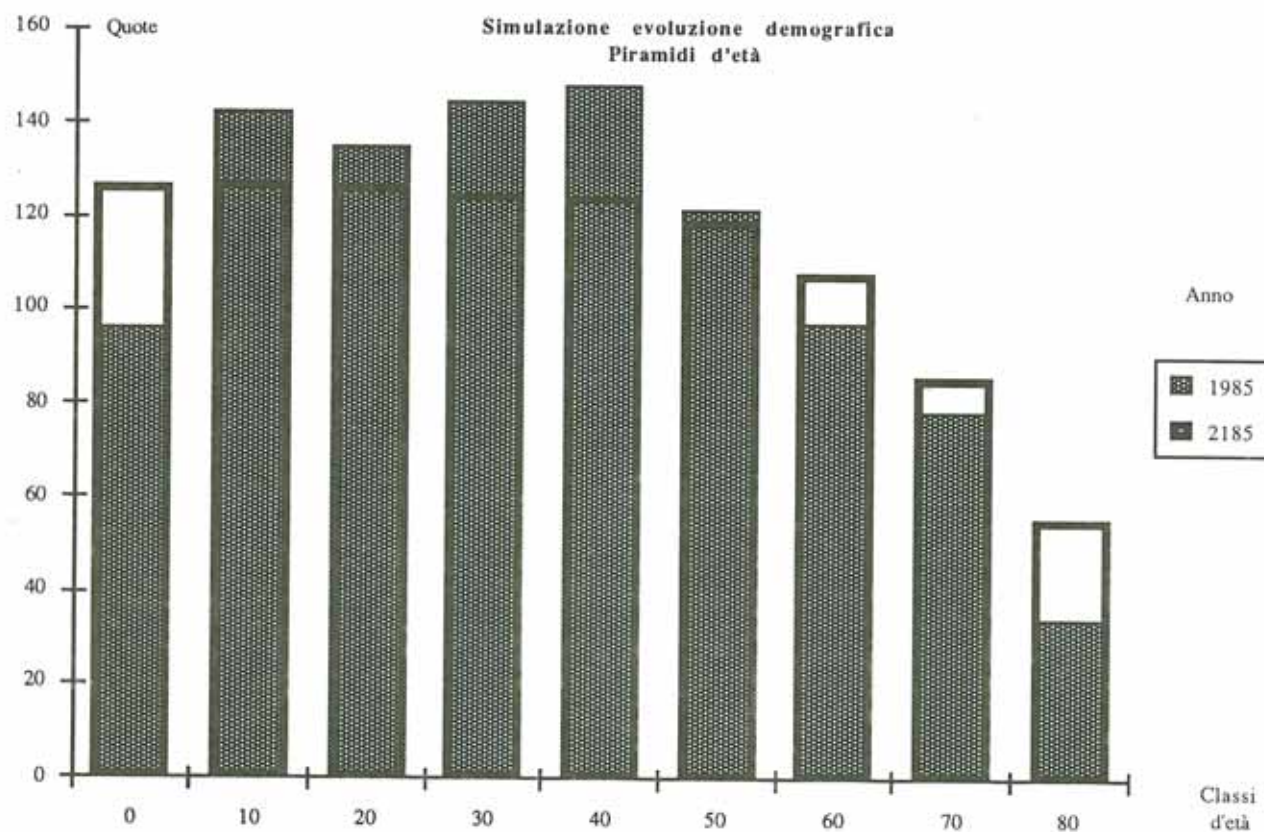
Età	1985	1990	1995	2010	2035	2085	2185
0	96	115	142	112	124	129	127
10	143	115	92	137	133	126	127
20	136	148	136	112	114	125	127
30	145	125	129	111	126	130	125
40	148	149	137	141	141	120	124
50	122	130	137	116	88	119	120
60	98	103	106	127	118	116	108
70	79	74	75	91	92	78	86
80	34	42	48	52	64	57	56
Totale	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000

QUOTE(condensate)

Età	1985	1990	1995	2010	2035	2085	2185
0-20	239	230	234	249	258	255	254
20-60	551	551	538	480	469	494	496
60+	211	219	228	271	274	251	250
Totale	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000

Indici

Dipendenza	1.23	1.23	1.16	0.92	0.88	0.98	0.98
Rinnovo	1.04	0.98	0.97	0.87	1.05	1.07	1.03



SCENARIO TICINO CHIUSO

POPOLAZIONE CANTON TICINO
EFFETTIVI

Età	1985	1990	1995	2010	2035	2085	2185
0	26448	24556	24803	18928	12549	776	23
10	39258	32357	26394	24013	14700	1032	31
20	37332	41604	38956	24323	16503	1083	33
30	39934	35155	36991	31806	21399	1163	34
40	40780	42062	39362	40634	23988	1468	44
50	33564	36547	39246	33355	24584	1911	58
60	26842	28923	30433	36617	32978	2417	71
70	21676	20995	21471	26223	25599	2450	76
80	9427	11897	13722	15021	17806	2310	70
Totale	275261	274096	271378	250920	190106	14610	440

QUOTE

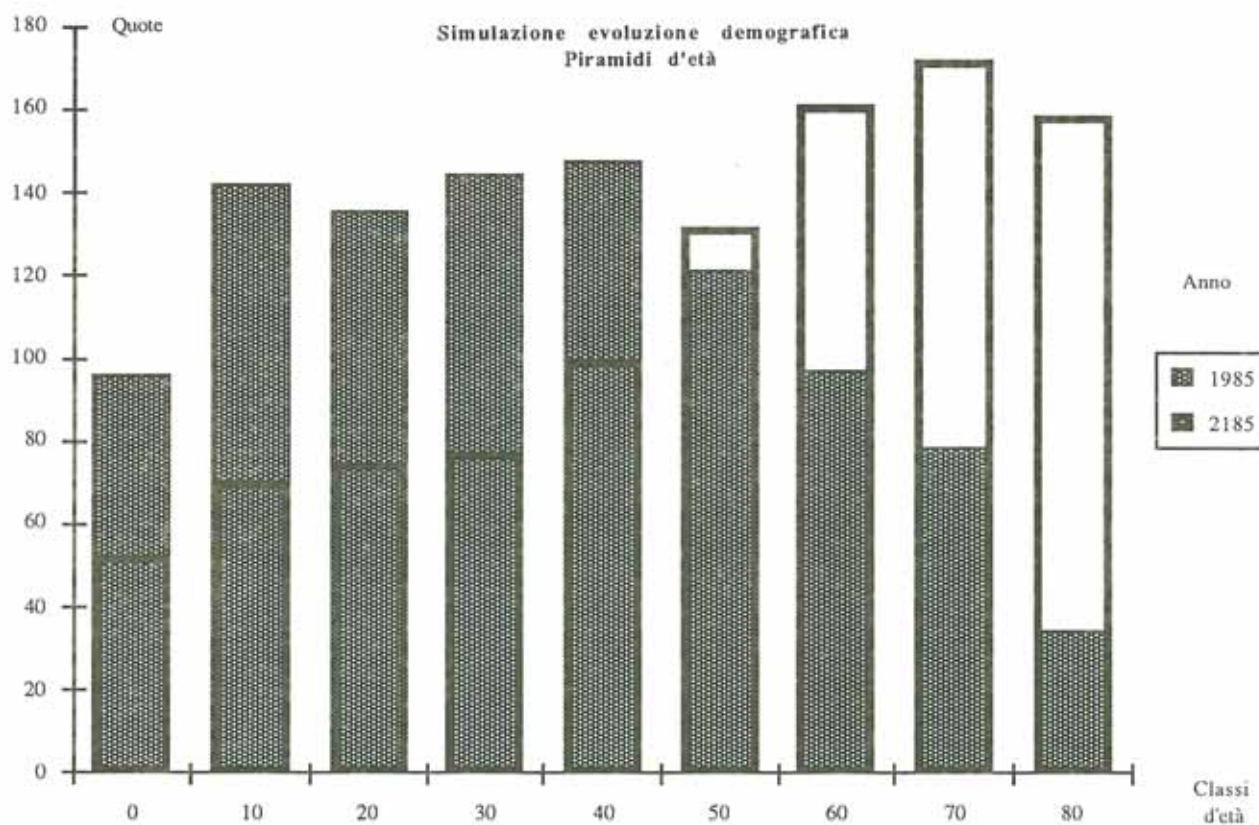
Età	1985	1990	1995	2010	2035	2085	2185
0	96	90	91	75	66	53	52
10	143	118	97	96	77	71	70
20	136	152	144	97	87	74	75
30	145	128	136	127	113	80	77
40	148	153	145	162	126	100	100
50	122	133	145	133	129	131	132
60	98	106	112	146	173	165	161
70	79	77	79	105	135	168	173
80	34	43	51	60	94	158	159
Totale	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000

QUOTE (condensate)

Età	1985	1990	1995	2010	2035	2085	2185
0-20	239	208	189	171	143	124	123
20-60	551	567	570	519	455	385	384
60+	211	226	242	310	402	491	493
Totale	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000

Indici

Dipendenza	1.23	1.31	1.32	1.08	0.83	0.63	0.62
Rinnovamento	1.04	0.98	0.97	0.76	0.78	0.66	0.66



Un'alternativa più a portata di mano per stabilizzare l'evoluzione demografica è quella di accettare la situazione come oggi si presenta, cercando di mantenerla nel tracciato già segnato. Si accetterebbe con ciò l'inevitabile invecchiamento. Andrebbe pure accettato il lento declino della componente autoctona della popolazione.

Non è però detto che, alla lunga, quest'alternativa sia viabile. Perché la dinamica economica del nostro Cantone potrebbe estinguersi. Ma anche perché le riserve di manodopera cui abbiamo finora attinto, soprattutto quelle italiane, vanno esaurendosi. Accedere a nuove regioni, con caratte-

ristiche profondamente diverse dalle nostre, richiederebbe una revisione sostanziale dei criteri di giudizio della nostra popolazione."

Note

¹Sintesi della relazione del dottor Carlo Malaguerra, direttore dell'Ufficio federale di statistica

²Sintesi della relazione di Fabio Rossera, econometrista presso l'Ufficio delle ricerche economiche, autore del Quaderno 23 dell'URE "Previsioni demografiche per il Canton Ticino 1985-2010"